

AVEVA GIA' ASSICURATO LA CONTINUITA' DELLA CASA DEL SOLE E DELLA SUA OPERA

(Sandro Mortari)

La "Casa del Sole" non morirà con Vittorina Gementi, come non cesserà di vivere l'esempio di solidarietà umana incarnato in questa donna. La stessa Presidente dell'Istituto per il recupero dei bambini handicappati aveva recentemente predisposto le basi perché la sua opera trovasse continuità nell'impegno e nella dedizione dei suoi successori. La conferma è venuta ieri mattina dal segretario della Casa del Sole, Bruno Mazzali, da 18 anni al fianco della Gementi.

Ieri, sabato, come tutti i fine settimana, la Casa del Sole era chiusa. Il silenzio in cui era immersa la scuola non era però il solito di tutti i week-end, quello indotto dall'assenza dei bambini. Su di essa gravava una profonda tristezza. Sono le 10,30 e la notizia dell'improvvisa scomparsa di Vittorina Gementi, l'anima dell'istituto, è arrivata da poco. Nell'ampio ufficio che per oltre vent'anni fu il "quartier generale" di quella donna gentile e al tempo stesso caparbia, si sono radunati, increduli, il segretario Mazzali, due assistenti sociali e la custode Rina Martini. I telefoni squillano a ripetizione, dall'altro capo del filo tante persone, autorità e semplici cittadini, famigliari degli handicappati e gente anonima, chiedono conferma alle voci che già si erano sparse in città. Piange la Rina, per molti anni fedele collaboratrice di Vittorina. Sta passando lo straccio sul pavimento già lucide dell'atrio, quasi un gesto meccanico per cercare di distogliere, in qualche modo, la mente: "Non fatemi parlare – sussurra tra le lacrime – ho un magone...." Accetta la conversazione, invece, il segretario Mazzali. Dopo l'emozione, lo smarrimento per la repentina scomparsa e il rimpianto per una donna che ha dedicato la sua esistenza agli altri, il suo primo pensiero è andato a quei duecento bambini che, quotidianamente, frequentano l'istituto di S. Silvestro e i centri collaterali di Mantova: "La Casa del Sole ha un suo statuto e una sua struttura organizzativa, retta da un consiglio di amministrazione che provvederà ad eleggere il nuovo presidente incaricato di portare avanti la scuola e di garantire il servizio. Quindi, al di là della tragedia che ci ha colto tutti, la Casa del Sole continuerà ad accogliere i bambini handicappati e a porsi come punto di riferimento per le famiglie". Ciò che sarà impossibile sostituire sarà la figura carismatica di Vittorina Gementi, dolce coi suoi piccoli assistiti, disponibile con le famiglie, ferma nel difendere il suo istituto, abile nell'aggregare attorno a sé e ai suoi bambini la solidarietà dell'intera comunità mantovana. "La successione ad una donna come Vittorina, che assommava in sé intelligenza, competenza e disponibilità, sarà difficile – ha continuato il segretario – era praticamente lei come presidente ed ortopedagoga, che coordinava l'attività della scuola. Però, andremo avanti, senza mai fermarci". Dopo le assicurazioni sulla continuità della Casa del Sole, c'è spazio per i ricordi: "Ha lavorato sino a giovedì sera con l'entusiasmo di tutti i giorni. Sono sgomento. Non ho parole per ricordare Vittorina: dico solamente che per me è stata un modello di vita".

Anche il vescovo Carlo Ferrari, che tre anni fa decise di ritirarsi alla Casa del Sole, ha sottolineato il vuoto lasciato da Vittorina Gementi: "Una grande perdita – ha detto – una figura insostituibile che però ha predisposto le cose in modo che la scuola continui come l'ha sempre portata avanti lei, al di là della persona. L'ho conosciuta nel 1967 al mio arrivo a Mantova, quando lei era vice sindaco e mi colpirono subito la sua energia e la sua umanità". Mons. Ferrari ha riassunto efficacemente l'opera della Gementi: "Aveva un progetto unico, quello di accogliere i bambini per riabilitarli e non per assisterli. Per questo ha sempre voluto che qui operasse uno psichiatra. In ogni frangente della sua vita ha sempre ribadito un concetto: quello dell'assistenza anche alle famiglie, e infatti con loro aveva sempre un contatto continuo per incoraggiare e consigliare i genitori sul come

trattare i figli al rientro a casa dopo le ore trascorse a scuola". Un altro aspetto il prelado si è sentito di mettere in rilievo: l'apertura della scuola alla gente della società: "Vittorina era solita portare, a gruppi, i bambini in vacanza sul lago di Garda, al mare e in montagna, sempre in albergo. I piccoli avevano acquistato un comportamento tale che la gente non si accorgeva che erano handicappati. Mi teneva sempre informato sulla vita all'interno dell'Istituto. Per esempio, giovedì scorso ero appena tornato da Vicenza e Vittorina subito mi mise al corrente della morte di un ragazzo 22enne che frequentava la nostra scuola, mostrandomi la carrozzella che i genitori avevano donato per un altro giovane. Vittorina era molto triste e mi disse: "Vedi, quando alla Casa del Sole c'è una carrozzella vuota, significa che chi la usava è morto". I suoi discorsi, i suoi pensieri erano solo per questi bambini, la sua grande famiglia". Sgomento, incredulità, senso di vuoto anche tra i collaboratori della Gementi. Una per tutte la testimonianza di Luciano Fabbri terapeuta alla Casa del Sole, cognato della Presidente: "Di lei ha sempre ammirato la chiarezza delle idee, la fede che aveva nel portarle avanti. L'amore e il rispetto per tutti, la sua capacità di consolare e dar fiducia alle famiglie degli handicappati, la sua disponibilità ad accogliere nella scuola tutti coloro che ne avevano bisogno".

Da la Gazzetta di Mantova del 4 giugno 1989